Per Pino Arlacchi una regolamentazione sulle candidature è soltanto un palliativo

Il Quotidiano della Calabria, 21 feb. 2010

di Cesarina Riccio

Marina di Gioiosa - L'approvazione da parte della commissione parlamentare antimafia del codice di autoregolamentazione per le candidature, riunitasi nella città dello Stretto pochi giorni fa, sta alla base della lotta alle infiltrazioni mafiose nella composizione delle liste elettorali per porre fine alla commistione tra politica e mafia, ha suscitato le polemiche di chi come l'europarlamentare di Italia dei Valori, Pino Arlacchi sostiene al pari di altri parlamentari, che questo codice utilizzato per la formazione delle liste elettorali, è un "palliativo".

Più che un codice etico – sostiene l'onorevole – servirebbe un comportamento etico dei candidati. I partiti - continua il professore di sociologia, che così preferisce qualificarsi – anziché guardare ai pacchetti di voti guardano alla forza clientelare del candidato. Quando i partiti decideranno di cambiare si potrà realizzare la vera svolta, prosegue Arlacchi - ma devono essere i cittadini ad obbligarli a farlo. Questo è quanto ha dichiarato Pino Arlacchi, in seguito alla domanda posta dalla sottoscritta, in occasione della presentazione del suo libro intitolato "Gli uomini del disonore " che si è tenuta nella mattinata di sabato presso l' Istituto comprensivo di Marina di Gioiosa Jonica, davanti agli alunni della scuola ed ai docenti. Erano presenti inoltre, la candidata al Consiglio regionale delle elezioni di fine marzo, Giovanna D'Agostino, Gerardo Dominijanni della procura antimafia di Catanzaro, il vicario vescovile della Diocesi di Locri Gerace, Cornelio Femia, per discutere di "La legalità nella nostra cultura". Ad aprire i saluti dell' incontro è stata il dirigente scolastico Maria Teresa Murdocca, tra gli interventi ha partecipato inoltre Vincenzo Pagano, presidente del consiglio di Istituto.